



L'ALPE APPUNTITA E IL VISPO ANATROCCOLO

Sui fianchi di un'Alpe alta e appuntita, alberi robusti e fitti formano boschi ombreggiati: fra i loro rami stormi di canori uccelli. Sulla vetta elevata e snella, che si staglia nell'azzurro del cielo, fanno il nido le aquile...

Quando la neve la ricopre, la cima sembra pure lei un albero incappucciato! Ai suoi piedi sfocia un ruscelletto in una vasta conca dove si abbeverano animali, uccelli e passanti. Un giorno vi comparve perfino un anatroccolo che sguazzò allegramente nell'acqua limpida, dove si specchiava. A un tratto un saltellante scoiattolo sbucò dal cavo di un albero, lo vide e lo avvertì d'un fiato: "Attento, piccolo, alle grinfie dell'aquila! Se vuoi, ti offro la mia tana per ripararti!".

In quel momento videro un'ombra davanti all'ingresso della tana, l'ombra di un grosso volatile dalle grandi ali che si abbassava fino a terra. Poi videro l'aquila che si rialzava velocemente tenendo fra gli artigli la sagoma di un piccolo animale, forse una marmottina che vagava sola soletta nella radura.

Lo scoiattolo e l'anatroccolo, con gli occhi sbarrati, tremavano per la paura. "Come farò ora a ritornare da mamma anatra e dai miei fratellini?" esclamò l'anatroccolo preoccupato.

"Non temere – disse lo scoiattolo – io ti accompagnerò nel tragitto spiandoti dai rami degli alberi". Così attesero l'ora del tramonto, quando ogni creatura si ritira nel proprio nido, e si incamminarono nel folto degli alberi finché l'anatroccolo poté raggiungere ai limiti della boscaglia, il gruppo dei suoi compagni.

Intanto l'aquila raggiungeva, a sua volta, con ampie volute delle ali aperte, la cima dell'Alpe dove l'attendevano i suoi aquilotti affamati.

